



# Vivere felici col cinema

## Una scuola sulle Alpi con Giorgio Diritti & Co.

**È nato ad Ostana  
un laboratorio  
per giovani registi  
che si cimenteranno  
con un film collettivo**

FREDO VALLA

TRENTA ABITANTI, TRECENTO MUCCHE E DUECENTO PECORE L'ESTATE; D'INVERNO LA NEVE, CAPRIOLI E ATTORNO MONTAGNE. Nulla di più distante dai luoghi del cinema, ma è qui, sulle Alpi occitane, nel paese di Ostana - 1300 metri davanti al Monviso - che Giorgio Diritti e io abbiamo fatto nascere la nostra scuola di cinema. Si chiama «L'Aura», da «L'aura fai son vir» (Il vento fa il suo giro, in lingua d'oc), film d'esordio di Giorgio, pensato e scritto quassù. Ostana, un pensatoio. Lontanissima dalle ribalte nazionali. Silenziosa. Terre alte da cui osservare il mondo, e noi stessi, con la giusta distanza. Abbiamo iniziato nel 2013: da aprile a luglio abbiamo realizzato la prima edizione de *Il documentario del vero*, in collaborazione con Cristina Marchetti e Silvia Ardini di OffiCi-

ne, laboratorio dello Ied di Milano. Il tema del workshop è stato «I giovani e il lavoro», questione centrale in Italia ma non solo. Le storie che i nostri ragazzi hanno raccontato, e filmato, ritraggono una generazione di trentenni che prova a dare un senso alla vita, che reagisce alla crisi inseguendo le proprie passioni fino a farle diventare un lavoro.

Una citazione da Primo Levi in *La chiave a stella*, fa da ponte fra il tema del workshop 2013 e quello di quest'anno: «Se si escludono gli istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la miglior approssimazione concreta alla felicità sulla terra». Il film collettivo che gli allievi realizzeranno sarà sul tema «Vivere felici». Tutti vorremmo vivere felici. Star bene. Che cos'è la felicità? Felicità è l'altruismo, che produce emozioni positive, ottimismo, soddisfazione di sé, ed è un antidoto alla depressione. Per Giacomo Leopardi «La natura non ci ha solamente dato il desiderio della felicità, ma il bisogno; vero bisogno, come quel di cibarsi. Perché chi

non possiede la felicità, è infelice, come chi non ha di che cibarsi patisce la fame». «Ogni felicità è un'innocenza», scriveva Margherita Yourcenar. Tante risposte, perché ognuno nella danza la vita balla a suo modo, perché tutti corriamo dietro la felicità, spesso per la strada sbagliata. Il corso 2014 partirà a maggio, chiuderà in settembre ([www.laurascuoladiostana.it](http://www.laurascuoladiostana.it)). Gli allievi non saranno soli in questo percorso. Come già l'anno scorso con Alberto Fasulo regista, la giornalista scrittrice Concita De Gregorio, Carlin Pettrini di Terra Madre, Silvia Bonino psicologa e saggista, avranno al loro fianco docenti che li condurranno per un tratto di strada. Giorgio Diritti ed io saremo loro accanto nei giorni della scrittura. Sarà una sorta di campus, isolati nel paesaggio alpino e con vita in rifugio. Nelle riprese in giro per l'Italia gli allievi proveranno a camminare soli, tenuti d'occhio dai tutor e da noi che li seguiremo a distanza. Così sarà anche durante il montaggio con la supervisione di Paolo Cottignola, montatore dei film di Olmi e Mazzacurati, in un antico monastero a Saluzzo, oggi sede della Scuola di Alto Perfezionamento Musicale.

Cinema o documentario? La differenza è sottile. Il documentario non è una scelta in minore. Quanta ispirazione dalle vite comuni di uomini e donne che sfuggono ad ogni ribalta. «È una vita degna di un film, di un romanzo», si dice, e non è soltanto un modo di dire. «Il documentario del vero» è sguardo ed esplorazione d'autore per un cinema che attinge al reale. E qui non posso tacere ciò che Giorgio Diritti ed io abbiamo condiviso negli anni giovani del nostro mestiere: la scuola di Ermanno Olmi a Bassano del Grappa, scuola non scuola, luogo comunque speciale, con al centro una grande cucina, e le giornate trascorse nel confronto, a coltivare un cinema dell'onestà e del dubbio. Più che una scuola Ipotesi Cinema fu allenamento allo sguardo, all'ascolto, a non perdere la passione per strada e, soprattutto, a far sì che i nostri film, dicessero qualcosa di utile. Ai nostri allievi chiediamo una preparazione di base, sapere tenere una camera in mano, fare il suono, gestire un programma di montaggio. La tecnica è utile, non fondamentale per raccontare una storia. Beethoven è sempre Beethoven anche se la radio da cui l'ascoltiamo un po' gracchia.